

Il presidio dei leghisti con le statue della Natività

Alle 14,30, su un lato dell'Istituto De Amicis, quello su via Mario Flores, arrivano una cinquantina di persone: il Comitato lotta per la casa, che qui ha organizzato la «Merenda anti leghista». Qualche striscione appeso alla cancellata («Il presepe non c'è-L'asino sta arrivando» con chiaro riferimento a Matteo Salvini che aveva annunciato la sua presenza al presidio organizzato dalla Lega), e le idee chiare: «Non vengano a speculare su queste questioni, si occupino piuttosto di problemi reali». Qualche ora dopo, invece, sul fronte dell'istituto che dà su via Dante Paci, a poco a poco arriva altra gente. La Lega ha organizzato qui un presidio, e lo stesso ha fatto Forza Nuova.

Nel mezzo, in via delle Tofane, le forze dell'ordine, a evitare situazioni di tensione. Il primo ad arrivare, verso le 16,30 è Daniele Bellotti. È lui che dirige le operazioni di allestimento del presepe: statue (alte circa un metro) della Madonna, di San Giuseppe e del Bambino, della paglia per ricreare l'atmosfera della mangiatoia, e poi delle statue un poco più piccole con il bue, l'asinello, gli angeli, i pastori e anche le pecorelle. Piano piano la strada si riempie, circa 300 i presenti. Poco prima delle cinque arrivano, tra gli altri, anche il segretario cittadino della Lega Massimo Bandera, il capogruppo in Consiglio comunale Alberto Ribolla, Roberto Castelli, il vicepresidente del Senato Roberto Calderoli (che, in una borsa, porta una capannina), il consigliere regionale Silvana Saita e Matteo Salvini.



Calderoli e Salvini con i presepi davanti alla De Amicis

«Non si tratta di un problema di religione – dice il leader leghista – perché il presepe è un simbolo di pace, gioia, integrazione e accoglienza; qui il problema è di qualche insegnante, che dovrebbe educare dei bimbi, si permette di dire “in questa scuola per rispetto di altri il presepe non si fa”. Ecco, questo qualcuno dovrebbe cambiare lavoro, perché in questo modo fa con il presepe solo sue battaglie personali. Non siamo qui per strumentalizzare questa vicenda, ma per mettere un paletto ben chiaro: nessuno ci rubi le nostre tradizioni, nel rispetto di tutti. Sono convinto che il rispetto e l'integrazione passino attraverso l'orgoglio di quello che ciascuno è. Spero che tutto questo sia stato un fraintendimento. Non è un problema di destra o di sinistra, ma

di buon senso, se il preside vuole fare battaglie politiche dovrebbe farle in un'altra sede. L'emergenza in Italia è il lavoro che manca, e non un presepe da mettere o togliere nell'atrio di una scuola».

Sull'argomento interviene anche il consigliere regionale Angelo Capelli (Ncd): «Negare la tradizione del presepio in nome di una presunta modernità significa cancellare la memoria dell'origine dei valori che ci hanno permesso di costruire una società, quella occidentale, ispirata a principi di difesa della dignità dell'uomo, solidarietà e amicizia» dice Capelli, mettendo in guardia da quei politici «che da un lato difendono la tradizione del presepio, mentre, dall'altro, ne negano di fatto i valori che testimonia e rappresenta». ■

A. B.